



## GALACTRON MK2240

# IL RIFERIMENTO ITALIANO

di Alberto Guerrini

“Vieni pure a sentire questo integrato, e dimmi cosa ne pensi. E’ un prototipo, ma molto vicino al prodotto finale”, così il titolare della ditta che distribuisce questo marchio mi invitò nella sua saletta al Top Audio di qualche anno fa, dove era in mostra un bellissimo amplificatore Galactron laccato bianco accoppiato ad un paio di diffusori Triangle da pavimento. L’impressione fu di un’incredibile facilità di pilotaggio e di una potenza e finezza al contempo tali incuriosire non poco.

Il tempo è passato ma, come una lampadina che si accende improvvisamente, attacco la presa al mio condizionatore di rete, aspetto che la spia gialla del warm up smetta di lampeggiare e “Tac!” ecco di nuovo quella medesima sensazione.

Eppure non si tratta dello stesso integrato, quello a Milano era un modello ben superiore, ma ritrovo tutto anche qui, in questo che rappresenta l’ingresso di listino. Probabilmente la filosofia costruttiva impone di avere estrema qualità come base per tutti i modelli, non si spiegherebbe altri-

menti quanto andrete a leggere in questa prova. È quasi inutile cercare qualsiasi tipo di descrizione per un marchio tutto italiano (con base a Roma), che a suo tempo ha rappresentato con i suoi prodotti un riferimento per il mercato sia *prosumer* che *consumer*, in quanto ad innovazione e prestigio. Galactron è un marchio che in passato ha rappresentato un mito anche a livello professionale, creando apparecchi mitici anche per le discoteche come il mitico MKII, integrato con sezione pre/mixer da oltre centoventi watt, per l’epoca un traguardo

stratosferico.

Oggi si candida, semplicemente, ad essere fra i migliori prodotti audio tout court.

### L’ASCOLTO

L’ascolto è stato effettuato inserendo l’integrato Galactron nella mia catena di ascolto così composta: sorgente digitale per musica liquida: Mac Mini, convertitore D/A USB 24/96, Emm Labs DAC2X, cablaggio USB Audioquest Chocolate Dbs 7, cavi RCA e alimentazione Emm Labs, Nordost Valhalla; diffusori: Martin Logan SL3,

Lumen White Silver Flame; sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, lettore ibrido DVD-DVDA-SACD Labtek Aurora; sorgente analogica: giradischi Michell Gyrodec, braccio SME 309, testina Clearaudio Titanium MC, con cablaggio Audioquest Wel Signature; pre-amplificatore: Convergent Audio Technology Legend, con stadio phono MM, MC; due amplificatori finali a valvole: McIntosh MC275 in configurazione mono; cavi di potenza: Nordost SPM Reference; cavi di segnale tra pre e finali mono: Audioquest Horizon Dbs 72V; cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre: Nordost Spm Reference; cavi di segnale tra Labtek Aurora e pre: Audioquest Horizon Dbs 7; cavo di alimentazione pre: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione Labtek Aurora: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; cavi di alimentazione finali: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione CD Vrds-10: Nordost Shiva.

*Best Audiophile Voices (Premium Records, XRCD)*: una canzone che ormai impazza grazie ad uno degli ultimi reality a sfondo musicale è "Over the Rainbow" di Jane Moneit, tratta dalla colonna sonora del Mago di Oz. La voce ci avvolge, appena compare, in un caldo, setoso, femminile abbraccio, proiettata decisamente in avanti verso il punto di ascolto. L'impostazione timbrica è indice di una scelta progettuale orientata verso la correttezza e la coerenza timbrica. È sempre strano

## DESCRIZIONE

L'imballo con imbottitura customizzata che è costituita da pezzi in foam da comporre quasi come un puzzle, ci fa capire, già al momento della sua apertura, di essere di fronte ad un oggetto di alto rango, seppure in una qualche misura non ancora definitivo. Il peso di ben sedici chili dice subito molto al riguardo della sezione di alimentazione.

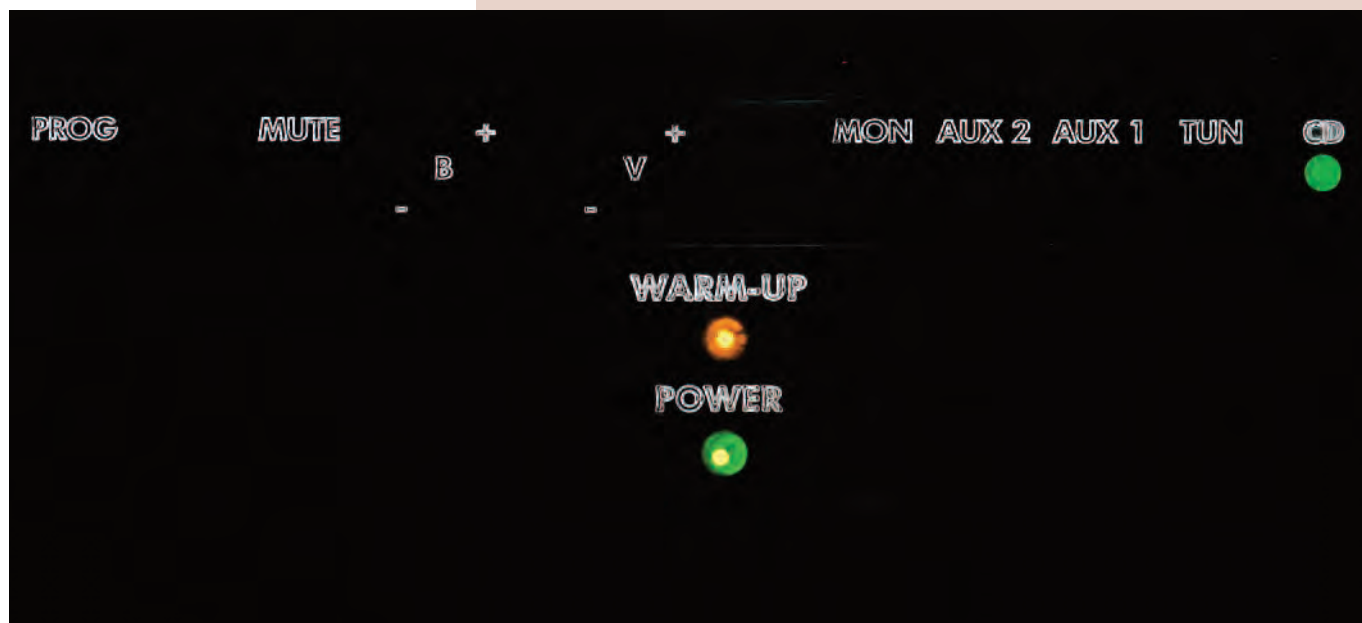
Il trasformatore va infatti ben oltre il dato di targa di erogazione di 40W per canale, si tratta di un toroidale da 220VA, affiancato da una degna sezione di filtraggio che ammonta a complessivi 40000µF. Sono state utilizzate due coppie di mosfet per canale da 20Ah ciascuno, ecco il segreto della enorme capacità di erogazione constatata in fase di prova. L'utilizzo della configurazione sopra citata ha permesso di ottenere anche un alto valore del fattore di smorzamento. La sezione di preamplificazione, così come la gestione degli input, si basa su tecnologia solid state, mentre la parte di amplificazione di basso livello è affidata a integrati Burr Brown ad elevato valore di slew-rate.

I comandi sono di tipo "full remote", ovvero è possibile controllare il Galactron solo ed esclusivamente attraverso l'utilizzo del telecomando, scelta magari opinabile per alcuni

fruitori in merito alla comodità di gestione, ma che permette di risparmiare moltissimo su eventuali controlli meccanici e di ottenere un livello molto alto in termini di qualità sonora. Purtroppo il telecomando in dotazione non è affatto degno del livello costruttivo notevole che caratterizza l'elettronica nel suo complesso. "Plastico" e non certo pronto come reattività, assomiglia ad un remote di un vecchio Mivar, spero vivamente che nella versione definitiva sia differente.

Lo chassis è solido e realizzato con lamiera di ragguardevole spessore. Il frontale ospita una finestra sviluppata in orizzontale, dalla quale possiamo scorgere i led di selezione dell'ingresso oltre a quelli intermittenti del controllo volume. Sotto a questo si trova il led giallo del warm-up, che lampeggia per venti minuti, sino a che non si raggiunge un riscaldamento delle elettroniche sufficiente, ed il led verde che sta ad indicare l'accensione che commuta in rosso per lo stand by.

I collegamenti posteriori constano di 4 coppie di RCA per ingressi esclusivamente di linea, due coppie di morsetti di potenza WBT, la vaschetta IEC di alimentazione e il connettore che commuta il funzionamento, quando inserito sull'ingresso CD. ■





Il look molto moderno e piacevole del Galactron con una piccola finestra a sviluppo orizzontale che ospita le indicazioni a led di ingressi e di controllo volume, assenza totale di manopole essendo a comandi full remote

leggere di ciò che manca, ma se si tratta di caratteristiche deleterie, a mio avviso, ben venga, per cui direi che mancano le asprezze, le sibilanti e le nasalità a questa voce, sintomo di perfetta sinergia con i diffusori accoppiati. Il microdettaglio, invece, c'è e questo rappresenta un'ottima notizia, oltretutto se abbiamo anche il micro contrasto ed i chiaroscuri di sottofondo, le cose si fanno ancora migliori, a maggior ragione se siamo di fronte ad un *entry level* (ma solo di gamma intendiamoci, non di qualità costruttiva). La capacità di pilotaggio ce le conferma anche il brano successivo "What a Wonderful World", interpretato da Eva Cassidy, dove un bellissimo pianoforte, assieme ad una chitarra elettrica, un bel basso ed una batteria appena sfiorata, risultano carichi di grande dinamica a tutti i livelli di volume ai quali li vogliamo appropinquare. I saliscendi dinamici sono sempre, costantemente, sottolineati e i nostri diffusori ce li restituiscono senza colpo ferire. Il basso elettrico è profondo, articolato e crea una sensazione di calore senza mai soffocare il resto della melodia. La voce è leggermente più carica in gamma media e

mette alla prova le capacità elettriche dell'amplì, che pare cavarsela egregiamente, senza sentir mai sforzare troppo il midwoofer Accuton delle mie amatissime Silver Frame. I passaggi della semiacustica sono belli e morbidi, senza scendere mai in quanto a definizione e caratteristiche timbriche meno che accurate. Sebbene ogni brano abbia delle differenti impostazioni in fase di mixing e di conseguenza si passi da una impronta di produzione all'altra, il nostro integrato ci presenta senza colorazioni ulteriori o forzature interpretative, quanto riposto nelle tracce del supporto, facendoci godere ampiamente della constatazione di ogni più piccolo dettaglio. La trama è fine e molto fitta, la voce è delicata e scivola su un lenzuolo di seta, senza nemmeno accorgercene (più di una volta, mi sono ritrovato a dover far ripartire la traccia che stavo ascoltando rapito dal brano senza scrivere nemmeno una parola). La traccia "So Nice" di Stacey Kent e Jim Tomlinson, dà l'impressione che la cantante ci giri attorno accarezzandoci con un boa di piume di struzzo, mentre sciorina un fiume di parole, per poi interrompersi di fronte all'in-

gresso di un sax intimo, delicato, molto dettagliato, sensuale tanto quanto l'interpretazione della solista. I piatti spazzolati con dovizia, sono contrastati e si fanno sentire come se non ci fosse null'altro attorno. Il tappeto di rumore è veramente basso, il brano presenta ampie escursioni dinamiche e una quantità di piccolissime sfumature.

Perfetta sottolineatura a quanto appena detto è il *fingerpicking* della chitarra d'accompagnamento del brano successivo, dove i passaggi delle dita tra un accordo e l'altro sono talmente chiari da farci quasi credere in una effettiva presenza dello strumento ad altezza orecchio. Le corde oscillano con una veridicità impressionante illuminando tra una strofa e l'altra la cassa di risonanza che si dimostra solida e frenata nelle sue code di uscita, in passaggi complessi in gamma mediobassa. Certo è molto più facile percepire queste caratteristiche quando si ascolti un brano esclusivamente di voce e chitarra ma c'è anche il caso, non infrequente, che certe cose si perdano, ed è giusto sottolineare quando ce ne siano e così in abbondanza. La voce è quasi un surplus, ma è comun-



I collegamenti posteriori constano di 4 coppie di RCA per ingressi esclusivamente di linea, due coppie di morsetti di potenza WBT, la vaschetta IEC di alimentazione e il connettore che commuta il funzionamento, quando inserito sull'ingresso CD

que equilibrata e piena di dettagli sottili e quasi impercettibili, che contribuiscono, assieme a quelli più evidenti, a dare un quadro complessivo di naturalezza e autenticità della riproduzione. Benché un certo effetto eco sia stato applicato al microfono, il risultato complessivo è comunque godibile ai massimi livelli.

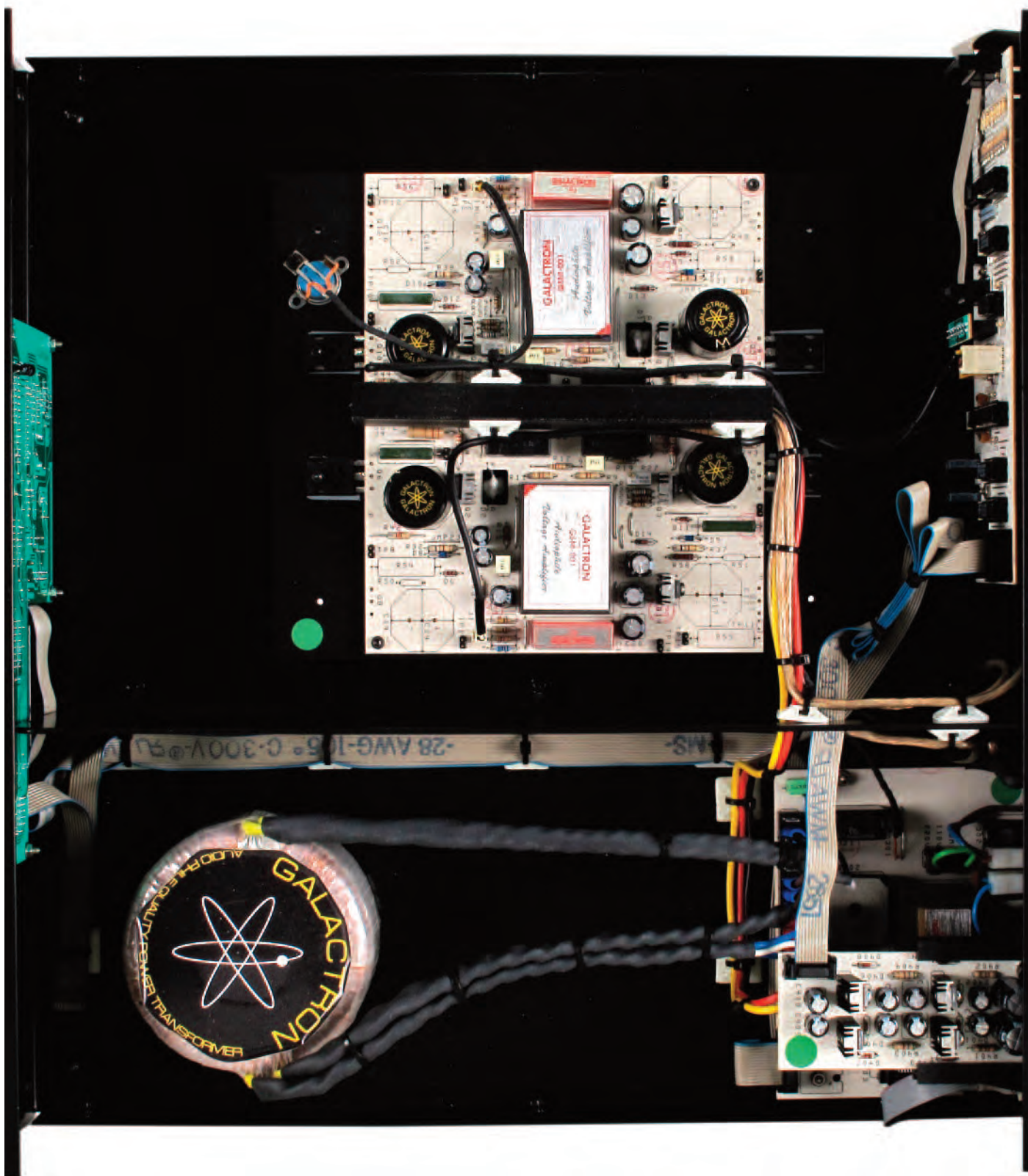
L'attacco del brano successivo, dove ad essere d'accompagnamento stavolta è una chitarra acustica amplificata da un pickup piezoelettrico, è emblematico delle capacità dinamiche estremamente spiccate di questo componente: c'è sia la componente macro che quella micro, c'è un gran dettaglio, c'è la capacità di ricostruzione della scena sonora, visto che gli strumenti sono quattro. C'è infatti un pianoforte molto bello e sfaccettato, un contrabbasso carico tondo ed efficace, oltre ad una batteria cristallina e dinamica. La cantante si produce in alcuni assoli con notevoli picchi in gamma medioalta, che ancora una volta corrispondono a grandi erogazioni da parte dell'amplificatore, che non si tira mai indietro ed è sempre prodigo al riguardo. Man mano che i brani si succedono, abbiamo sempre un unico canovaccio, ogni singola voce femminile viene rappresentata con fini pennellate che ne esprimono facilmente le caratteristiche timbriche più significative.

*Opus 3 Test CD 4 (OPUS 3 Records, CD):* La traccia orchestrale è imponente e perfettamente carica di detta-

glio, tanto che si percepiscono con facilità persino i movimenti delle chiavi dei singoli strumenti. La quantità di aria tra l'uno e l'altro è molto buona, la trasparenza è ottima. La scena sonora è ampia, profonda e tridimensionale, ben sviluppata lungo i tre assi cartesiani. I riverberi e le risonanze restituite dall'amplossimo auditorium in cui è stato registrato il disco sono tali, sia in quantità che in qualità, da creare un livello di ascolto in sala raramente raggiunto da componenti di questo target di prezzo. Gli strumenti a fiato sono particolarmente vividi e contornati da quantità notevoli di microdettaglio, contrasto e da nuance a non finire. I crescendo e le variazioni di intensità sono sempre ottimamente rimarcati. Particolarmente intensa è la prestazione con il brano "Try a Little Tenderness", liberamente reinterpretato in chiave Jazz da pianoforte, contrabbasso e batteria. Per una volta comincerei da quest'ultima, che entra con una spazzolata continua sulle pelli, la sensazione è incredibilmente ricca di dettaglio e di materiali, appena questa si interrompe, assieme al charleston, la sensazione del tappeto di rumore estremamente basso arriva di nuovo ad essere protagonista. Anche i piatti fanno capolino sempre pieni di componenti metalliche e della loro particolare finitura superficiale, percepita egregiamente. Il pianoforte ricchissimo e pieno della dinamica che può rovesciare addosso la percussione dei martelletti sulle corde, tra-

sporta con sé tutta l'impronta possibile derivante da una coda importante e da un mobile sfaccettato e molto attendibile. Si colgono gli sbuffi ed i mugolii del pianista così come i passaggi sui tasti delle mani, veramente in questo caso la prestazione del Galactron trova la sua consacrazione. Successivamente si assiste ad una performance che rasenta il "live event" con un Mozart reinterpretato in quartetto, in cui a sorprendere per l'accuratezza, oltre che per la qualità degli strumenti, con la loro estrema naturalezza espressiva e le loro peculiarità fisiche, è una scena sonora descritta minuziosamente nelle sue dimensioni, risonanze e riflessioni, quasi a visualizzarne i rivestimenti scenici. I contrappunti e le trame tipiche Mozartiane sono bellissime e coinvolgenti. I brani si susseguono e per le capacità di risoluzione non si può far altro che ascoltare con l'attenzione ed il coinvolgimento di chi viene letteralmente a trovarsi immerso in un concerto dal vivo.

Si arriva ad un brano (traccia 6) che non solo ripropone una scena sonora eccezionalmente ben ricostruita ma dà anche l'idea dell'ottima dinamica percepita: sebbene la batteria sia arretrata e lontana dal microfono, sale e scende in intensità perfettamente in sintonia con l'intento del musicista, che stavolta usa sia spazzole che bacchetta. Il contrabbasso è molto percussivo per quanto interviene con energia ad ogni pizzicata, mante-



Particolare del layout interno con una componentistica di alto livello e un'architettura che non fa rimpiangere i migliori ampli del mondo

nendo le caratteristiche vibrazionali anche nei momenti di massima emissione degli alti componenti del trio, rendendoci edotti sull'estrema trasparenza dimostrata dal Galactron. Anche il sax è bellissimo e ci accarezza le orecchie con la consueta classe che lo contraddistingue, non gli manca nulla, né a livello di ottave basse né a livello di presenza fisica. L'orchestra "old school jazz" che segue con i suoi strumenti, ancora una volta rigorosamente acustici ed in presa diretta, ci racconta di uno studio di registrazione contenuto ma di una serie di manufatti, dal banjo al pianoforte dal contrabbasso alla tromba al trombone, con un clarino, tutti un po' attutiti ma nel complesso perfettamente in tema. Il vibrafono che suona assieme all'organo Hammond, e le bacchette che percuotono le cornici della batteria, alternandole alle pelli, è magistrale e rotondo con dei transienti micidiali. Tutti gli strumenti sono stracarichi di dinamica e di dettaglio, sono articolati e significativi nel loro lirismo.

### CONCLUSIONI

Dinamica, dinamica ed ancora dinamica, macro micro e chi più ne ha più ne metta.

E' questa l'impronta di un'apparecchiatura di gran classe.

Capacità di pilotaggio da vendere, lo

si può letteralmente collegare a qualsiasi cosa e si ottiene la medesima impostazione timbrica, neutra ed estremamente naturale. La scena sonora è sempre coerente con gli scopi della registrazione, né un centimetro di più né uno in meno. Una trama fine, grandi quantità di dettaglio, sfumature e assenza di artifici ruffiani e di fuochi artificiali, lasciano lo spazio al godimento di registrazioni in presa diretta, che risultano naturali e che danno spiccatamente l'idea di presenziare all'evento live, così come era stato interpretato in fase di set up del mixing. Tutti gli strumenti che si danno in pasto a questo piccolo mostro sono masticati e digeriti con disinvoltura impressionante, che siano analogici, elettronici o una via di mezzo, per non parlare delle voci maschili, femminili, di cantanti pop oppure lirici, non teme nulla!

Vista la prestazione di questo che rappresenta il modello alla base del listino, non oso nemmeno immaginare come possa suonare il top di gamma in classe A pura. Intanto mi godo gli ascolti di alto livello che mi ha regalato questo magnifico integrato, con sentiti ringraziamenti al gentile distributore che ce lo ha gentilmente concesso in prova. Se si vuole un ascolto High End, si provi ad ascoltarlo.

Stando molto attenti, però.

L'imprinting sarà tale da non riuscire

più a separarsene.

Io ve l'ho detto. ▼

### Caratteristiche tecniche dichiarate

#### Galactron MK2240

**Tipologia di progetto:** Integrato stereo a stato solido e mosfet; Alimentazione: a trasformatore toroidale

**Rapporto segnale rumore:** 96 dB

**Input:** 4xRCA sbilanciati

**Corrente di Picco Massima in uscita (sbilanciata):** 20 Ah

#### Potenza:

2x40 Watt per canale su 8 Ohm

2x55 Watt per canale su 4 Ohm

**Distorsione Armonica alla Massima Potenza THD:** 1,6%

**Risposta in frequenza (+0/-0.5 dB):** 10Hz - 40Khz Ohm

**Sensibilità per la max. potenza:**

450mV 50KOhm RCA

**Terminali:** Connettori Con Serraggio

A Vite placcati oro

**Finiture disponibili:** Nero

**Peso:** 16 kg

**Prezzo di listino (IVA inclusa):** Euro

1.985

**Distributore:**

DML AUDIO

Tel. +39 0541 623905

Web:www.dmlaudio.net ■



Particolare delle calotte degli autoformer con lo schema circuitale applicato